

PERCHÉ NO

Il giurista Guzzetta: «Il testo non migliorerà le condizioni del Paese»

«Provvedimento inutile che rafforzerà la casta»

PIERPAOLO LA ROSA

... Professor Guzzetta, perché votare no al referendum costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari di domenica e lunedì prossimi?

«Non condivido l'opinione di chi dice che siamo di fronte ad una pericolosa minaccia per la democrazia. Il mio no non si fonda su questo. E astrattamente nessuno può dire che sia una riforma inutile, perché non esiste un "numero magico" su quanti debbano essere i parlamentari».

Lei, infatti, ha parlato di una riforma insignificante...

«Sì, questo è il punto. Questa riforma è come prescrivere una dieta a un grave cardiopatico. La cardiopatia del sistema politico italiano è molto grave e in questo contesto gli specialisti, cioè il Parlamento, anziché curarlo con riforme adeguate, propongono semplicemente una dieta. Certo male non fa, ma io cambierei il cardiologo. Del resto, gli stessi sostenitori del sì ne sono consapevoli. Voglio citare l'onorevole Macina, relatrice della riforma alla Camera. Prima del voto finale disse: "Cosa chiedono i cittadini fuori di qua? Quanti parlamentari ab-

biamo o chiedono risposte che siano in grado di cambiare lo stato delle cose? Allora il problema non è il numero dei parlamentari, il problema è la capacità del Parlamento di rispondere alle esigenze dei cittadini che sono fuori". Altro che riforma chirurgica. Sono loro stessi a riconoscere che il problema non è il taglio dei parlamentari. Infatti, invocano ulteriori riforme come conseguenza del taglio: costituzionali, regolamentari, della legge elettorale. E queste invece mi preoccupano. Perché queste altre riforme non solo non risolvono il problema del nostro cardiopatico, ma rischiano di ucciderlo».

I sostenitori del sì insistono molto sui risparmi legati al taglio dei parlamentari. Ma è proprio così?

«La spesa pubblica in Italia si aggira intorno agli 800/900 miliardi di euro, il risparmio del taglio sarebbe lo 0,007 per cento. Con tutti gli sprechi che ci sono, mi sembra un argomento retorico, con poca sostanza».

Sempre i fautori del sì osservano che nel nostro Paese, contrariamente a quanto succede altrove, ci sarebbe uno squilibrio tra eletti ed elettori...

«La comparazione non è corret-

ta, perché viene fatta con Paesi che hanno una sola Camera elettiva. Noi ne abbiamo due, unici al mondo. Il problema non è il numero dei parlamentari».

Infine, c'è l'argomento anticasta...

«Un argomento che, da siciliano, mi ricorda il Gattopardo: "Cambi tutto perché non cambi nulla". Si offre il taglio anticasta e nel frattempo si preparano riforme che finiranno per rafforzarla. Un sistema elettorale proporzionale che sarà senza preferenze e consegnerà definitivamente alle segreterie dei partiti ogni potere prima e dopo le elezioni. Governi instabili, maggioranze che cambiano sulla testa degli elettori, veti e crisi a ripetizione. La verità è che nessun argomento a favore della riforma tiene. Non ha coerenza logica. E poi chi assicura che il taglio farà fuori i peggiori? Che poi verranno recuperati nelle migliaia di posti di governo e sottogoverno che nessuno, quelli sì, ha il coraggio di tagliare? Le altre riforme sono fallite perché non si è voluto colpire la malattia. Non è una riforma insignificante che ci riscatterà. Se sarà, sarà un successo retorico. Un contentino che offende l'intelligenza dei cittadini».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.